



23 GENNAIO
Incontro di formazione per il clero alle 9.45 presso le Suore della carità.
24 GENNAIO
Corso di aggiornamento per insegnanti di religione, alle 15 presso la curia vescovile.
25 GENNAIO
Scuola di formazione teologico-pastorale, alle 9.30 presso la parrocchia di San Giuseppe.

ecumenismo. Da sabato prossimo si celebra l'ottavario per l'unità dei cristiani Le iniziative con evangelici e ortodossi delle quattro Chiese presenti nella diocesi

La preghiera per riscoprirsi fratelli



Uno degli incontri di preghiera dello scorso anno

«Ci trattarono con gentilezza» è il tema proposto insieme al simbolo di una barca in ricordo di san Paolo

DI FELICE MARI*

«L'unità è possibile. La mia passione è per l'unica Chiesa, la missione: l'unico calice. Sarà Lui a operare l'unità, perché il suo cuore lo desidera. Gesù lo ha chiesto al Padre e non voglio smettere di unirmi a questa preghiera». Con queste parole Gerhard Pross, Dirigente dell'Ymca - Associazione di giovani

evangelici tedeschi - concludeva un suo intervento in un incontro europeo di oltre 250 organizzazioni di tutte le Chiese. Questa frase interpella ciascuno di noi e ci chiede se siamo disposti a unirci alla preghiera di Gesù o se riteniamo più opportuno non

comprometterci e occuparci di altro, lasciando Gesù a pregare da solo. Questa richiesta al Padre è stata fatta nell'orto degli ulivi e anche in quella occasione l'invito di Gesù a pregare con lui restò inascoltato, ma questo non ci giustifica. È l'ultima cosa che Gesù chiede: non per sé stesso, ma per noi, per il nostro bene. Basterebbe riflettere su queste poche parole per convincersi che l'ecumenismo non è soltanto una possibilità, ma una esigenza. Puntare all'obiettivo dell'unità tra tutti i cristiani è qualcosa come autentici seguaci di Cristo perché desideriamo fare nostro il suo ultimo desiderio: «Che tutti siano una cosa sola» (Cv. 17, 21). Ascoltando lo Spirito Santo, da quasi due decenni la nostra diocesi si è incamminata su questa strada e le diverse Chiese cristiane presenti nel territorio hanno reso più solidi i loro rapporti crescendo nella rispettiva conoscenza e nella reciproca stima per essere una risposta credibile a tale richiesta. Le molte occasioni che ci vedono insieme durante l'anno, nelle quali preghiamo e meditiamo, ci spingono a collaborare fattivamente

per finalità sociali, ambientali, di sostegno ai poveri, ai carcerati e ai migranti. Come da tradizione il 18 gennaio inizia la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - che il mondo celebra dal 1907 - e che terminerà domenica 26 con la «Marcia della pace» organizzata dai giovani dell'Azione cattolica.

L'Ottavario ecumenico sarà preceduto da un incontro presso la cittadella «Semi di Pace» a Tarquinia, per celebrare la «XXXI giornata di dialogo ebraico-cristiano» alle 16.30 di mercoledì 15 gennaio, per meditare sul «Libro del Cantico dei Cantici» (dalle cinque Meghillot). Avremo anche una opportunità in più che ci verrà offerta dall'associazione «Ricordiamo Insieme» nella quale, discendenti di ebrei vittime della Shoà e discendenti di tedeschi che direttamente o indirettamente ne sono stati coinvolti, ne fanno memoria per chiedere e ricevere perdono affinché il mondo possa gridare: «mai più».

Riguardo l'Ottavario ecumenico il testo di riferimento di quest'anno è stato individuato dalle Chiese Maltesi e ha per tema «Ci trattarono con gentilezza» (Ati 28, 2) che nasce dall'esperienza locale, narrata da Ati, per la quale il popolo di Malta si prodigò nel sostenere l'apostolo Paolo e i suoi compagni naufragati sull'isola durante il viaggio verso Roma per essere giudicato dall'imperatore.

Il simbolo scelto è «la barca» che non ci ricorda solo San Paolo e la sua vicenda di naufrago, ma ci interroga sul nostro atteggiamento di fronte ai tanti naufragi del nostro tempo che cercano scampo e salvezza sulle coste della nostra Europa quasi sempre nell'indifferenza generale. Anche, spesso, naufragiamo nel mare dei nostri retaggi culturali, dei nostri preconcetti, delle nostre paure, davanti al dolore di tanti fratelli che si acccontenterebbero della nostra indifferenza e che invece sempre più spesso trovano ostilità e rifiuto.

La provvidenza ci offre però l'occasione per recidere i vincoli che ci tengono ancorati al mondo e alle sue logiche dandoci l'opportunità di volare e gustare la libertà dei figli di Dio facendo scelte personali profondamente umane. Per molti è bastato partecipare a un incontro ecumenico per scoprire che tutti siamo veramente figli dello stesso Padre e fratelli fra noi. Pregando insieme forse ci accorgemmo anche che Gesù e tutti gli apostoli erano ebrei e abitavano nel Medio Oriente: che tutte le Chiese cristiane hanno la loro radice in quel popolo, in quella cultura, in quella terra dalla quale ancora partono tante persone in cerca di una vita migliore.

* direttore Ufficio per l'ecumenismo

Giornata mondiale

«Andare, trovare, riferire: il cammino della pace»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Andarono, trovarono, riferirono»: sono i tre verbi che indicano il percorso dei pastori ma anche il cammino di fede a cui è chiamato ogni cristiano». Con questa immagine tratta dal vangelo di Luca nel primo giorno dell'anno, il vescovo Luigi Marrucci ha presentato il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace. Nella celebrazione eucaristica che si è svolta nella Cattedrale di Civitavecchia il presule ha aperto il mese che l'Azione cattolica dedica a riflettere al tema della pace e ha inviato ai sindaci dei comuni della diocesi il messaggio del Santo Padre che ha per tema «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica».

«Cinquantatré anni fa - ha detto il vescovo - Paolo VI ha istituito questa giornata affinché ogni uomo vada, torni e riferisca. Siamo noi i pastori che, venuti a celebrare il mistero dell'eucaristia, a incontrare il Principe della pace, siamo chiamati a narrarlo con la nostra vita. Gesù è la nostra pace». Monsignor Marrucci si è poi soffermato sul testo del Papa commentando le cinque parti che lo caratterizzano. Anzitutto, ha detto, «la pace è un cammino di speranza e per questo è un bene prezioso che si costruisce giorno per giorno». Per il vescovo, risulta evidente che «se vogliamo vivere nella speranza non possiamo avere paura, perché questa riduce e distrugge la libertà e causa i conflitti». La guerra, si legge nel messaggio del Papa, si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.



Il vescovo Luigi Marrucci

La riflessione del presule Marrucci durante la Messa di inizio anno: «Siamo come i pastori venuti a celebrare il bambino Gesù, Principe della pace: siamo chiamati a narrarlo con la vita»

«La pace - ha poi aggiunto - è un cammino di ascolto che si basa su memoria, fraternità e solidarietà». Tre elementi che «non ci radicano al passato, ma sono protesi a costruire il futuro superando gli errori e le mancanze». Il Papa fa appello alla coscienza di ognuno e ai governanti, sottolineando che il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni.

Il terzo elemento che viene sottolineato nel messaggio è la riconciliazione «perché un cuore pacificato dentro è il motivo di riconciliazione con l'altro». Per il vescovo «siamo tutti fratelli e bisognosi di riconciliazioni». La conversione ecologica è anch'essa fondamento del cammino di pace perché «il creato è un tesoro che siamo chiamati a custodire». Una presa di coscienza che, per monsignor Marrucci, «deve coinvolgere nelle piccole cose di tutti i giorni». «Il creato è la rivelazione del Creatore: è il rapporto con Dio non può partire dal nostro stile di vita rispetto a ciò che ci circonda». Una conversione che il Papa definisce «integrale» in quanto «va intesa come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita». Ultimo aspetto è la speranza perché la pace si avvera quando la si desidera». Inoltre, ha sottolineato il presule, «è necessario credere che anche l'altro ha il nostro stesso bisogno». «Su questo - ha concluso - ci ispira l'amore di Dio».

il programma

A fine gennaio la «Marcia della pace»

L'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani verrà celebrato ogni sera alle 19 con incontri che si alterneranno nelle diverse chiese e luoghi di culto presenti a Civitavecchia e Tarquinia. Si inizierà sabato 18 gennaio nella chiesa di Santa Lucia Filippini a Tarquinia (via Tirreno, 59) con una riflessione del pastore Raffaele Gamarrotta della Chiesa del Nazareno. Il giorno seguente, nella chiesa evangelica battista a Civitavecchia (via Papa Giulio II) l'incontro con la riflessione affidata a un sacerdote cattolico. Il 20 gennaio sarà la chiesa ortodossa romana ad ospitare l'incontro guidato dal pastore Italo Benedetti della Chiesa evangelica battista. Martedì prossimo nella parrocchia del Sacro Cuore l'incontro con il pastore Pedro Baraldi della Chiesa del Nazareno. Il giorno seguente, nella chiesa evangelica battista (via dei Bastioni, 16) la riflessione del padre cappuccino Giuseppe De Leo. Giovedì ad ospitare sarà la chiesa del Nazareno (via Montanucci, 90) con la meditazione di padre Giovanni Dimulescu della Chiesa ortodossa rumena. Venerdì nel Duomo di Tarquinia l'incontro con il pastore Salvatore Scognamiglio della Chiesa evangelica battista. Sabato ci sarà una celebrazione nella Cattedrale di Civitavecchia animata dai diversi movimenti cattolici. Grande conclusione domenica 26 gennaio, alle ore 15, con la Marcia della pace promossa dall'Azione cattolica e dall'Ufficio di Pastorale sociale.



La Marcia della pace

Il Ponte. Il vescovo e i sacerdoti con i grembiuli della solidarietà

Ancora una volta, nel rispetto di una tradizione voluta dal vescovo Luigi Marrucci, i giovani ospiti della Comunità «Il Ponte» e le mamme del progetto Coccinella hanno voluto chiudere l'anno con un gesto di solidarietà nei confronti dei fratelli più sfortunati. Insieme a molte persone che affrontano quotidianamente le avversità di una condizione umana e sociale svantaggiata, gli ospiti del Ponte hanno voluto restituire, almeno in parte, il calore e il sostegno ricevuto dagli operatori e dai volontari. Il 31 dicembre nella sede della comunità si è svolto un pranzo molto particolare e a servire a tavola c'erano il vescovo Luigi Marrucci insieme a una decina di sacerdoti della diocesi. Indossando il «grembiule della solidarietà» hanno servito ai tavoli il pranzo preparato dagli stessi residenti. Nel pomeriggio gli ospiti sono stati intrattenuti con giochi e canti natalizi per condividere insieme un momento di serenità e fratellanza. Erano presenti oltre cento convitati in rappresentanza degli istituti per disabili, dell'Unitalsi e della Comunità di Sant'Egidio.

«I pranzi per superare la solitudine»

Molta partecipazione a cinque eventi voluti da Sant'Egidio con poveri e detenuti

Cinque «pranzi di Natale» che hanno coinvolto oltre cinquecento persone in difficoltà e più di duecento volontari. Quest'anno le iniziative di solidarietà che la Comunità di Sant'Egidio ha promosso a Civitavecchia si sono protratte per tutto il periodo delle feste. L'ultimo appuntamento è stato lo scorso 4 gennaio

nella Casa di reclusione di via Tarquinia che, per l'ottavo anno consecutivo, ha visto partecipare ottanta detenuti e oltre cinquanta volontari. A tavola, insieme al personale del carcere, erano seduti la direttrice dei due istituti penitenziari, Patrizia Bravetti, e i comandanti degli agenti. Durante le feste, Sant'Egidio ha organizzato il pranzo in tutti i penitenziari del Lazio. «Il carcere, mondo chiuso per autonomia, è divenuto nel tempo un luogo familiare e di incontro, spesso frequentato con regolarità

da membri e volontari» spiega Massimo Magnano, responsabile della Comunità. «Del resto - sottolinea - sono soprattutto i poveri a finire in prigione. Molti detenuti sono persone in condizione di bisogno: sono stranieri, tossicodipendenti, uomini e donne che vivono un determinato disagio, hanno frequentato le mense, i centri di accoglienza, le strade in cui si esplica l'azione di Sant'Egidio. La visita in carcere è allora continuazione di una vicinanza, di un servizio». Anche alla Casa

circondariale in Via Aurelia Nord, il 21 dicembre scorso si è svolto un altro pranzo di Natale sia nella sezione maschile che in quella femminile. Hanno partecipato complessivamente 120 detenuti, di tante nazionalità diverse, insieme a 40 volontari. Nel giorno di Natale i pranzi si sono svolti nella parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi e nella chiesa di San Giovanni Battista. Novità di quest'anno è stato anche l'appuntamento all'interno della Casa di riposo «Villa Santina». Ospiti sono state



le persone senza tetto, stranieri, anziani soli o che vivono negli istituti, malati psichici e disabili. «Lo facciamo - spiega Magnano - perché nessuno sia escluso: una grande tavola capace di mettere insieme tante persone diverse tra loro».